

Il 12 alla Commissione Industria della Camera

Il ministro Togni riferirà

Sull'Istituto di Sanità

Nuove domande a Jervolino

Interrogazione degli onorevoli Lombardi e Giolitti sulle dimissioni dei premi Nobel Bovet e B. Chain — Una grave nota «ufficiosa» del ministero

Una nuova interrogazione — questa volta dei parlamentari socialisti Lombardi e Giolitti — si aggiunge alla interpellanza dei compagni Messinetti e Guidi e dei parlamentari delle altre parti politiche che hanno chiesto si faccia luce sugli scandali dell'Istituto di Sanità.

Insieme al Ministro della Sanità, Jervolino, i compagni Lombardi e Giolitti chiedono in causa lo stesso Presidente del Consiglio perché agli dia spiegazioni sull'interrogazione — «sulla situazione che ha indotto i due soli premi Nobel che lavorano in questo campo nel nostro Paese, il professor Daniele Bovet e il professor Ernesto B. Chain — a lasciare l'Istituto stesso». L'interrogazione continua così:

«...siano state adattamente valutate le conseguenze dello stato di disagio che ha provocato i fatti di cui sopra, soprattutto per quanto riguarda l'imminente pericolo di dispersione dei gruppi di studiosi di alto livello scientifico formatisi intorno ai due maestri e sostenendo che i fatti di cui sopra sono determinati da una carenza legislativa nella struttura dell'Istituto (...) nel quale la ricerca scientifica non è tutelata e coordinata da norme istitutive precise che ne garantiscono la continuità e la distinzione dalla normale attività di controllo che effettua l'Istituto».

Nelle loro interrogazioni i compagni Messinetti e Guidi avvertono chiamando in causa i responsabili di funzionari dell'Istituto diventati fornitori dell'Istituto stesso (e quindi di se stessi) per i prodotti di laboratorio e fin degli animali di esperimento, come quello delle prestazioni di lavoro straordinario e dei premi arbitrariamente distribuiti nonché dell'erogazione di borse di studio per la ricerca scientifica a persone indubbiamente lontanissime da ogni interesse di ricercatore (e in un preciso caso financo defunte).

Che cosa permette tanto disordine e tante illegalità? Non ci resta che confermare quanto scrivevamo il quattro agosto scorso: «i mali peggiori dell'Istituto non stanno tanto nelle circostanze rese pubbliche questa struttura dell'Ente. Vale a dire che le stranezze, le carenze, gli avvenimenti più o meno oscuri di cui si parla sono maturati perché l'Istituto è sempre congegnato in un certo modo, perché in sostanza il sistema lo ha consentito». E citavamo quello che resta il più grosso segreto dell'Istituto: l'articolo cioè 219 del decreto presidenziale del 3 gennaio del 1957 il quale stabilisce che «al personale tecnico della carriera direttiva è consentito l'espletamento di attività professionali connesse con i compiti dell'Istituto stesso». Che cosa è successo così, nella pratica, in questi anni?

E' successo che i funzionari direttivi cioè i controllori dell'Istituto sono stati autorizzati a riscuotere contributi per consolenzie diverse, ditta da loro controllate. Come dire che l'illegale e lo scandalo sono stati con questo codificati da un articolo di legge: una falda nel «sistema» attraverso la quale può passare ed è effettivamente passato qualunque imbroglio.

Ebbene: ieri a tarda sera, la agenzia Italia ha diffuso una nota ufficiosa, ispirata dal ministero della Sanità — che si preoccupa dell'interesse suscitato presso l'opinione pubblica dalle vicende dell'Istituto — in cui si tenta, assai goffamente, di «minimizzare» lo scandalo. Secondo la nota il ministro Jervolino, dopo l'in-

Proposto alla Commissione

Nucleo di polizia per l'«antimafia»

Si è riunito ieri a Palazzo Madama il Comitato di presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. La riunione è stata presieduta dal sen. Pafun. Il Comitato ha formulato alcune proposte, che verranno sottoposte alla Commissione, la quale si riunirà in seduta plenaria, nella nuova sede del Palazzo della Sapienza, il 19 settembre prossimo, alle ore 10.

Di notevole importanza è la proposta relativa alla costituzione di un nucleo di polizia giudiziaria, che dovrebbe operare alle direttive stessa.

Ieri alla Camera

Riunite le commissioni Interni e Trasporti

Le commissioni Interni e Trasporti della Camera hanno concluso ieri il dibattito sui bilanci dei rispettivi ministeri. Durante i lavori della prima, sono intervenuti i compagni on. Vestrì, il socialista Di Principe, Botta (PLI), i due relatori Mattarella e Di Giannantonio, entrambi dc, e il ministro Rumor. I colleghi Vestrì e Mattarella hanno presentato la relazione di minoranza da parte del gruppo comunista, che lamentano in particolare l'assenza di una nota politica che accompagni gli schemi di relazione sottoposti alla commissione, osservando che questo fatto indica la nessuna volontà del governo di affrontare in modo organico e democratico i problemi di relazione. Il compagno Giachini, durante la discussione, ha riconosciuto che il suo progetto di legge: una falda dell'uno dall'altro, e vicino ad altri due che nello scorso scorso avevano subito la stessa sorte.

Uno dei tralicci — aveva avuto tutte e quattro le gambe — troncate dal violento scoppio. Era stato tenuto in piedi dai grossi fili di ferro, ma poi il vento molto forte di stornate aveva finito con l'abbattere e provocare l'interruzione della linea elettrica, protrattasi per venti minuti. L'altro pilone si reggeva su una «gamba sola», in quanto una delle quattro cariche collocate sulla sua base non era esplosa. Naturalmente, pochissime speranze di individuarne e catturare i terroristi autostradali del nuovo colpo.

Si è appreso inoltre che il presidente del tribunale di Trieste, dott. Giacomelli, il quale ha presieduto il recente processo dei carabinieri, ha ricevuto un'altra lettera minatoria, scritta in tedesco a nome del BAS, la nota organizzazione terroristica.

Rispondendo ai vari oratori, il ministro Rumor ha tenuto a florilegio il carattere temporaneo dell'attuale governo e, in particolare per quanto riguarda il continente,

sul CNEN e sull'ENEL

La richiesta era stata avanzata dal compagno Natoli - Prese di posizione della CGIL, CISL e UIL per il potenziamento della ricerca - Comunicato del SANN

La Commissione Industria prese di posizione, sulla questione del CNEN, da parte delle tre organizzazioni sindacali. In un suo comunicato, la segreteria della CGIL, dopo aver informato di un incontro avuto col Sindacato Autonomo Nazionale delle Forze Armate (SANN), si è dichiarata «completamente d'accordo col SANN sulla necessità che l'attività del CNEN e l'organica funzionalità del Comitato non subiscano rallentamenti né menomazioni in connessione con l'inchiesta amministrativa in corso e con le polemiche di accusa rivolte al suo tentativo di risolvere il caso Ippolito».

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la proroga di tre mesi.

E' stato altresì annunciato che il ministro farà davanti alla commissione Industria anche alcune comunicazioni in merito all'ENEL.

La giornata di ieri ha registrato, inoltre, interessanti

I fitti a Milano

Metà del salario per pagare la pigione

Rispetto all'anteguerra il costo delle costruzioni è aumentato 89 volte mentre i fitti sono aumentati 281 volte

Dalla nostra redazione

MILANO. «Rivoltiamoci ai padroni di casa del lungo pelo sullo stomaco», questa frase ripetutamente comparsa sui muri di viale Argonne. «E' stato

dopo un poveraccio spiega un passante, che in tre anni e visto raddoppiare l'affitto da 300 a 600 mila lire l'anno. Quando è arrivata la raccomandata ha perso le staffe: ha intuito che a scopo manovrare senza remore. La città sta sempre più prendendo la fisionomia volgare delle immobili, squallida, pretenziosa, e infelice di una

caotica periferia. Il piccone delle demolizioni è diventato il protagonista dei boom: interi quartieri popolari sono stati rasati al suolo e nello spazio di alcuni mesi si sono trasformati in centri residenziali di «fusso».

In pratica il fitto mensile per un appartamento di tre stanze è dalle 35.000 alle 60.000 mila lire nell'estrema periferia, dalle 55 mila a oltre 90 mila nella semiperiferia, dalle 80 mila alle 250 mila lire nel centro cittadino.

Per le 200 mila famiglie a fitto libero — oltre 800 mila persone — che subiscono sen-

ni cittadini per sfuggire agli insostenibili affitti si è allargata alla periferia, anche la dei proprietari, la situazione già disperata si è acuita in queste ultime settimane per la richiesta di ulteriori aumenti. La «pigione» ormai incide a Milano sui redditi di lavoro dei ceti meno abbienti nella misura dei 40-50 mila lire e in provincia dal 50 al 35%.

Testimonia della insostenibilità dei canoni il numero degli strati decretati dalla prefettura: 8 mila solo nei primi mesi dell'anno in corso. I depositi del comune rigurgitano di masserizie e intere famiglie di strattati, accampati in casa di parenti e di amici, di tanto in tanto

si recano ai magazzini per vedere se i guelli del comune hanno cura dei loro mobili di cui ancora stanno pagando faticosamente le rate.

Gli speculatori, da parte loro, ripetono il ritornello che il costo delle abitazioni e di conseguenza degli affitti è determinato dagli aumenti salariali ottenuti dagli edili: un'affermazione smentita dagli stessi dati forniti dalle associazioni imprenditoriali.

Secondo il bollettino Inde

ra di costruzione nel '62 era di 89,43 volte quello dell'anteguerra, mentre gli affitti nella nostra città sono aumentati nello stesso periodo di 281 volte...».

E' da aggiungere che il basso livello

di conseguenza degli affitti è determinato dagli aumenti salariali ottenuti dagli edili: un'affermazione smentita dagli stessi dati forniti dalle associazioni imprenditoriali.

Secondo il bollettino Inde

ra di costruzione nel '62 era di 89,43 volte quello dell'anteguerra, mentre gli affitti nella nostra città sono aumentati nello stesso periodo di 281 volte...».

E' da aggiungere che il basso livello

di conseguenza degli affitti è determinato dagli aumenti salariali ottenuti dagli edili: un'affermazione smentita dagli stessi dati forniti dalle associazioni imprenditoriali.

Secondo il bollettino Inde

ra di costruzione nel '62 era di 89,43 volte quello dell'anteguerra, mentre gli affitti nella nostra città sono aumentati nello stesso periodo di 281 volte...».

E' da aggiungere che il basso livello

di conseguenza degli affitti è determinato dagli aumenti salariali ottenuti dagli edili: un'affermazione smentita dagli stessi dati forniti dalle associazioni imprenditoriali.

Secondo il bollettino Inde

ra di costruzione nel '62 era di 89,43 volte quello dell'anteguerra, mentre gli affitti nella nostra città sono aumentati nello stesso periodo di 281 volte...».

E' da aggiungere che il basso livello

di conseguenza degli affitti è determinato dagli aumenti salariali ottenuti dagli edili: un'affermazione smentita dagli stessi dati forniti dalle associazioni imprenditoriali.

Secondo il bollettino Inde

ra di costruzione nel '62 era di 89,43 volte quello dell'anteguerra, mentre gli affitti nella nostra città sono aumentati nello stesso periodo di 281 volte...».

E' da aggiungere che il basso livello

di conseguenza degli affitti è determinato dagli aumenti salariali ottenuti dagli edili: un'affermazione smentita dagli stessi dati forniti dalle associazioni imprenditoriali.

Secondo il bollettino Inde

ra di costruzione nel '62 era di 89,43 volte quello dell'anteguerra, mentre gli affitti nella nostra città sono aumentati nello stesso periodo di 281 volte...».

E' da aggiungere che il basso livello

di conseguenza degli affitti è determinato dagli aumenti salariali ottenuti dagli edili: un'affermazione smentita dagli stessi dati forniti dalle associazioni imprenditoriali.

Secondo il bollettino Inde

ra di costruzione nel '62 era di 89,43 volte quello dell'anteguerra, mentre gli affitti nella nostra città sono aumentati nello stesso periodo di 281 volte...».

Intervista con il vincitore del

«premio Carducci»

Matta

illustratore d'eccezione per Buttitta



Ignazio Buttitta, il poeta dialettale siciliano che il Lamentu pi la morti di Turridu Carnivali ha fatto conoscere ovunque, è appena tornato nella sua Bagheria da Pietrasanta, dove gli è stato assegnato il Premio Carducci, per un lungo e intenso lavoro letterario di cui sono testimonianza, per citare soltanto le più recenti, le raccolte di liriche Lu pan si chiama pan (1956), tradi di Salvatore Quasimodo, La peddi nova (1963, pref. di Carlo Levi), e, infine, su tra i suoi scritti, la memoria di Salvatore Giuliano che un risuonando tutto successo nella edizione discografica.

Come la giuria del «Carducci» ha sottolineato nella relazione, c'è nell'opera di Buttitta una vena di autentica poesia che si richiama per un verso ad una tradizione letteraria meridionale, anche nella sua espressione di poesia siciliana, e per un altro verso ad un costume tipicamente siciliano, quale quello dei cantastorie, che indubbiamente hanno trovato nello stesso Buttitta la possibilità di una espansione ed un approfondimento della loro poetica (chi può dimenticare, ad esempio, Ciccio Busacca nel Turridu Carnivali?).

— Contento, dunque, del Premio Carducci.

Giusto, anche perché mi è

tardino. Io credo che debba essere considerato come un apprezzamento per tutta la poesia popolare siciliana ed un contributo molto valido alla sua diffusione.

— La giuria del «Carducci» ha voluto sottolineare la generalità della tua azione poetica, partecipare delle rivendicazioni dei classi popolari siciliane, ed il courage che ha dimostrato ad assumere responsabilità, non soltanto letterarie, per un'azione di massa che si è manifestata in Sicilia, e per un altro verso ad un costume tipicamente siciliano, quale quello dei cantastorie, che indubbiamente hanno trovato nello stesso Buttitta la possibilità di una espansione non soltanto letterarie.

— Mi sembra che si sia voluto insistere sulla funzione civile della tua poesia, in questo senso, forse è stato, cioè, le persone che nella storia dell'Istituto delle case popolari si erano costruiti 9.208. È

evidente che l'edilizia pubblica e sovvenzionata non costituisce una concreta alternativa alla tua produzione più lontana?

— Senza dubbio, il tema centrale della mia produzione poetica sino a qualche anno fa è stata la lotta per l'emancipazione del contadino siciliano, delle classi più umili e diseredate della Sicilia. Poi, lentamente, ho avvertito l'esigenza di farmi una peddi nova, una pelle nuova; cioè di allargare la dimensione della mia poetica ai problemi più scottanti del mondo contemporaneo. Il pericolo, dice Levi, oggi è di

— Senza dubbio, il tema centrale della mia produzione poetica sino a qualche anno fa è stata la lotta per l'emancipazione del contadino siciliano, delle classi più umili e diseredate della Sicilia. Poi, lentamente, ho avvertito l'esigenza di farmi una peddi nova, una pelle nuova; cioè di allargare la dimensione della mia poetica ai problemi più scottanti del mondo contemporaneo. Il pericolo, dice Levi, oggi è di

— Senza dubbio, il tema centrale della mia produzione poetica sino a qualche anno fa è stata la lotta per l'emancipazione del contadino siciliano, delle classi più umili e diseredate della Sicilia. Poi, lentamente, ho avvertito l'esigenza di farmi una peddi nova, una pelle nuova; cioè di allargare la dimensione della mia poetica ai problemi più scottanti del mondo contemporaneo. Il pericolo, dice Levi, oggi è di

— Senza dubbio, il tema centrale della mia produzione poetica sino a qualche anno fa è stata la lotta per l'emancipazione del contadino siciliano, delle classi più umili e diseredate della Sicilia. Poi, lentamente, ho avvertito l'esigenza di farmi una peddi nova, una pelle nuova; cioè di allargare la dimensione della mia poetica ai problemi più scottanti del mondo contemporaneo. Il pericolo, dice Levi, oggi è di

— Senza dubbio, il tema centrale della mia produzione poetica sino a qualche anno fa è stata la lotta per l'emancipazione del contadino siciliano, delle classi più umili e diseredate della Sicilia. Poi, lentamente, ho avvertito l'esigenza di farmi una peddi nova, una pelle nuova; cioè di allargare la dimensione della mia poetica ai problemi più scottanti del mondo contemporaneo. Il pericolo, dice Levi, oggi è di

— Senza dubbio, il tema centrale della mia produzione poetica sino a qualche anno fa è stata la lotta per l'emancipazione del contadino siciliano, delle classi più umili e diseredate della Sicilia. Poi, lentamente, ho avvertito l'esigenza di farmi una peddi nova, una pelle nuova; cioè di allargare la dimensione della mia poetica ai problemi più scottanti del mondo contemporaneo. Il pericolo, dice Levi, oggi è di

—